

[AGROENERGETICHE] L'aggregazione consente di offrire condizioni migliori. Il caso del "Progetto Sada"

Colza, al via i contratti con polizza

[DI DULCINEA BIGNAMI]

Un progetto nato con l'obiettivo di creare massa critica e rendere più competitiva la coltivazione del colza facendola uscire dallo stato di coltura marginale e raggiungere l'obiettivo ambizioso dei 30mila ettari già nel 2010.

È quanto si prefigge l'associazione temporanea d'impresa (ati) costituita tra Sada, Oxem, Agrodinamica e Agroqualità allo scopo di promuovere la coltivazione delle oleaginose per la produzione di bioenergie. «L'aggregazione delle quattro strutture – afferma **Gennaro Marinelli** presidente di Sada srl – nasce dalla volontà di superare la concorrenza sterile tra organizzazioni e riunisce una rete di circa 100 tecnici. La proposta contrattuale del progetto Sada, unica su tutto il territorio nazionale, prevede un'innovativa copertura assicurativa contro i danni causati da eccesso idrico, gelate, vento, grandine che garantisce le aziende e sta raccogliendo forte consenso. Per quanto riguarda il prezzo il con-

tratto è partito con il classico riferimento Matif, ma – sottolinea **Marinelli** – stiamo ragionando

per arrivare ad un prezzo minimo garantito intorno ai 30 €/q. I costi di trasporto sono stati fino ad ora a carico del prodotto ma, proprio grazie all'ati, siamo fiduciosi di riuscire a ridurli e portarli a monte della produzione. Stessa cosa per i costi di stoccaggio che, grazie alla creazione di un solo centro su base territoriale sul quale concentrare tutta la produzione dell'area, potranno essere ridotti».

[RAGGIUNTI 10MILA HA

«Ad oggi – fa sapere **Marinelli** – siamo quasi a 10mila ettari: al sud sta nascendo un ottimo areale di produzione in Basilicata, Capitanata, Campania, nord della Calabria, Puglia, Abruzzo, Lazio, Toscana; al Nord, già pioniere, stiamo allargando la coltura in nuove province come ad



esempio Pavia, Cuneo, Como».

Un altro progetto in collaborazione con Sada e Finbieticola è il "Progetto Rete" per la micro generazione ad olio: «Si tratta di dieci centraline territoriali con un bacino di circa 2.000 ha l'una, che il prossimo anno ci consentiranno di proporre agli agricoltori un contratto con prezzo minimo garantito da 30 a 35 €/q. Le due prime centrali dovrebbero essere avviate la primavera prossima, a Foggia e Rovigo, a seguire tutte le altre».

Forte interesse anche da parte dell'industria per la filiera del colza. Lo sottolinea **Mauro Fanin** presidente di Cereal Docks che fa il confronto con i cereali: «I prezzi relativamente più alti di colza e soia testimoniano il fatto che le filiere hanno avuto un loro effetto, se non ci fosse

interesse da parte dell'industria non ci troveremmo di fronte a prezzi così. È necessario però che, a livello istituzionale, venga definito meglio il modo di fare filiera affinché questa sia davvero trasparente, soggetta a controlli, e quindi tracciabile».

Il nuovo contratto proposto da Cereal Docks, sia per colza che per soia «prevede una clausola di incentivazione temporanea con un prezzo fissato ora a condizioni favorevoli, per il raccolto del prossimo anno, con il quale viene garantito almeno il 30% della resa prevista dall'agricoltore».

Il colza, sempre secondo **Fanin**, è «una valida alternativa in rotazione che, anche se non raggiungerà mai in Italia i 100mila ha che alcuni si aspettano, rappresenta un'ottima coltura di supporto in grado di garantire redditi interessanti, a patto che gli agricoltori capiscano che devono investire sulla coltura, seminandola in terreni fertili e non marginali, perché solo le buone rese premiano». ■

[ITAL GREEN OIL Un trend in crescita

Un trend in crescita, anche se al di sotto delle aspettative. **Marcello Del Ferraro**, dirigente di Ital Green Oil, società del gruppo Marseglia, commenta così l'andamento dei contratti di coltivazione relativi alla colza energetica. «Tramite dei centri di raccolta, nostri mandatarci e che, oltre a fornire le sementi, garantiscono assistenza ai produttori lungo l'intero ciclo di coltivazione – spiega **Del Ferraro** – contattiamo gli agricoltori interessati, ai quali sottoponiamo una bozza di contratto che definisce le caratteristiche qualitative del prodotto conferito, corrispondenti al 9% di umidità e

al 2% di impurità». Il prezzo da corrispondere al produttore viene stabilito al momento del raccolto sulla base della quotazione media del Matif di Parigi. I produttori italiani di colza energetica, vengono liquidati, quindi, come quelli francesi: 220-230 €/t nel 2007, 400 €/t nel 2008 e 270 in quella in corso. Ciononostante nel nostro Paese la filiera del biodiesel stenta a decollare. «I problemi sono tanti, comprese le difficoltà di ordine burocratico, ma credo che alla base di tutto ci sia il progressivo venir meno dell'imprenditorialità agricola e l'eccessivo frazionamento dei terreni. Basti dire che l'anno scorso per produrre 2.000 t di olio di colza abbiamo dovuto gestire circa 300 contratti con gli agricoltori». ■ **Barbara Mengozzi**